

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 13 APRILE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		CIANCA	815
GAGLIARDI ed altri: Autorizzazione alla spesa di lire 675.000.000 a titolo di contributo statale per la basilica di San Marco in Venezia. (3417)	805	ARENELLA	815
PRESIDENTE	805, 807	BONTADE MARGHERITA	815
RIPAMONTI, <i>Relatore</i>	806	Votazione segreta:	
BONTADE MARGHERITA	807	PRESIDENTE	816
BUSETTO	807		
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):			
Senatore ANGELILLI ed altri: Autorizzazione di spesa per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari. (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (3694)	809		
PRESIDENTE	809, 811, 813, 814, 816		
LOMBARDI GIOVANNI, <i>Relatore</i>	809, 811, 812		
BORGHESE	809, 811		
DE PASQUALE	809, 810, 812		
RIPAMONTI	810, 814, 816		
AMENDOLA PIETRO	810, 811, 812		
CIBOTTO	811, 815		
BECCASTRINI	811, 813		
SULLO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	812, 813 814, 815		
DI NARDO	813, 814, 815		

La seduta comincia alle 10,10.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri: Autorizzazione alla spesa di lire 675.000.000 a titolo di contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia (3417).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli deputati Gagliardi, Ferrari Aggradi, Toros, Gioia, Schiavon, Lombardi Giovanni, Cibotto, Colombo Vittorino, Armani, Canestrari, Bolla, Bologna, Biasutti, Sciolis, Martina Michele, Monte: « Autorizzazione alla spesa di lire 675 milioni a titolo di contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia » (3417).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sugli emendamenti per lo stanziamento di 450 milioni per opere di consolidamento, di restauro e di manutenzione del Duomo e del Chiostro di Monreale, emendamenti, come recorderete, da me presentati e dalla Commissione approvati nel loro principio-base nella seduta di ieri.

L'onorevole Ripamonti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RIPAMONTI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, molteplici iniziative legislative sono state prese a favore della Basilica di San Marco; iniziative che risalgono al 1948 (96 milioni in dieci annualità) e al 1952 (19.200.000 lire e 30.800.000 per intervento per il campanile); successivamente venivano stanziati altri 21.800.000 (legge 21 dicembre 1955, n. 1365), finché si è giunti all'ultima legge del 20 aprile 1957, n. 305, con la quale sono stati stanziati altri 450 milioni per lavori di ripristino.

La proposta di legge dell'onorevole Gagliardi prevede l'integrazione allo stanziamento della precedente legge, con un ulteriore apporto di 675 milioni per opere di consolidamento, ricostruzione e restauro della Basilica. Tale contributo verrebbe stanziato in dieci annualità a partire dall'esercizio 1967-68, autorizzando la Procuratoria della Basilica di San Marco ad anticipare la spesa relativa allo stanziamento previsto dalla proposta di legge.

La V Commissione ha espresso parere favorevole al provvedimento. Ne dò lettura:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che l'articolo 1 risulti modificato secondo una proposta del rappresentante del Governo nei seguenti termini: " La spesa di 450 milioni prevista dall'articolo 1 della legge 25 aprile 1959, n. 305, a titolo di contributo per il consolidamento, ricostruzione e restauro di opere nella Basilica di San Marco, è aumentata a lire 900 milioni. La maggior spesa graverà sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici e sarà ripartita in dieci esercizi finanziari, a partire dall'esercizio 1967-68.

La Commissione ritiene altresì necessario che risulti precisato nell'articolo 2 che eventuali interessi da corrispondere sulle anticipazioni ivi autorizzate non gravino sui fondi stanziati con il provvedimento in oggetto e che pertanto tali fondi debbono essere interamente e direttamente destinati alla esecuzione delle opere considerate dal provvedimento stesso.

Si ritiene altresì necessario segnalare la opportunità di modificare il titolo nei seguenti termini, più corrispondenti alla esatta portata del provvedimento: « Autorizzazione alla spesa di lire 450 milioni a titolo di ulteriore contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia ».

Nell'ultima seduta l'onorevole Presidente Aldisio ha fatto rilevare l'opportunità di provvedere pure al finanziamento delle opere di ripristino di un altro Duomo, quello di Monreale. La Commissione, accogliendo la proposta, aveva espresso l'urgenza di modificare il titolo della legge, dandogli un carattere più generale, e di elevare lo stanziamento già previsto dalla legge 25 aprile 1957 a un miliardo e 350 milioni, con una integrazione di novecento milioni, di cui 450 milioni per la Basilica di San Marco e 450 milioni per il Duomo e il Chiostro di Monreale, con le stesse modalità previste dalla proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Gagliardi per la Basilica di San Marco, secondo cui il pagamento del contributo viene effettuato in 10 annualità a partire dall'esercizio 1967-68, mentre per il Duomo di Monreale la spesa viene finanziata in quindici annualità a partire dal 1962-63.

L'articolo 1, pertanto, stabilisce che la spesa prevista dalla legge n. 305 è aumentata a un miliardo e 350 milioni e precisa anche la suddivisione del contributo di 900 milioni fra la Basilica di San Marco (450) e il Chiostro di Monreale (450).

L'articolo 2 prevede l'anticipazione della spesa, autorizzando inoltre la Procuratoria della Basilica di San Marco e la Fabbriceria del Duomo di Monreale a cedere le rispettive annualità residue di contributi ad istituti di credito abilitati al credito a lungo termine.

L'articolo 3 prevede, come sopraccennato, le modalità di corresponsione del contributo.

Questi tre articoli costituiscono il testo emendato della legge, approvato dalla V Commissione, la quale, nel suo parere, pone, fra le altre, la condizione che gli interessi relativi alle annualità cedute agli istituti di credito non debbano far carico sullo stanziamento; per cui le due Amministrazioni devono assumersi l'intero ammontare degli interessi di sconto, impiegando effettivamente i novecento milioni in opere di ripristino. Tale precisazione non si ritrova nel testo dei tre articoli da me ora illustrati, mentre ritengo sia invece opportuno accogliere la richiesta della V Commissione.

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 APRILE 1962

Occorre perciò aggiungere, al termine dell'articolo 2, il seguente comma: « Gli oneri di sconto dell'annualità sono rispettivamente a carico della Procuratoria della Basilica di San Marco e della Fabbriceria (Maranna) del Duomo e Chiostro di Monreale ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BONTADE MARGHERITA. Indubbiamente la proposta di legge Gagliardi per i restauri alla Basilica di San Marco, in Venezia, riveste un interesse di carattere nazionale, perché non solo mira alla conservazione di un monumento d'arte che è ricchezza del suolo patrio, ma riflette una ricchezza che dall'arte passa all'economia, poiché il duomo di San Marco è centro di attrazione degli stranieri che contribuiscono, attraverso il turismo, alla ricchezza nazionale.

Sullo stesso piano l'onorevole Aldisio, presentatore degli emendamenti, ha posto il duomo di Monreale, uno dei monumenti più vari dell'arte normanna, che tutto il mondo, diciamo pure, invidia alla terra di Sicilia, e non c'è straniero, inglese e americano soprattutto, appartenente ai vari ceti sociali, dal ricco all'operaio, che visitando l'Italia non scenda in Sicilia ad ammirare, non in una grande città, ma in una piccola cittadina, il tempio ed il chiostro, che, secondo la storia, i re normanni hanno arricchito di meravigliose colonne e di mosaici sfolgoranti di oro.

L'afflusso di questi forestieri è una delle fonti di sollievo alla economia povera della Sicilia.

Onorevoli colleghi, la relazione che precede la proposta del collega Gagliardi descrive i lavori di restauro necessari alla basilica di San Marco, restauri che riguardano in prevalenza il consolidamento della struttura dell'edificio; gli emendamenti Aldisio, che portano ad uno stanziamento di altri 450 milioni, hanno per oggetto la medesima richiesta; riguardano cioè in prevalenza il consolidamento del duomo di Monreale, consolidamento che investe in entrambi i casi la competenza della nostra Commissione.

Sull'entità dei lavori necessari al duomo di Monreale esiste solo una privata relazione tecnica, fatta redigere per incarico degli amministratori del Duomo, le cui pochissime copie in mio possesso ho messo a disposizione degli onorevoli colleghi commissari perché ne prendano conoscenza.

La relazione in parole prevede tutti i lavori, da quelli di consolidamento ai restauri artistici propriamente detti, pure necessari e urgenti.

Ma per questi ultimi e per la manutenzione non si ritiene sufficiente, oggi, la somma di 450 milioni; il Parlamento, però, in altra sede potrà sempre venire incontro a tali necessità con apposito provvedimento.

I lavori di natura tecnica per il tempio, per il chiostro e per i locali annessi sono stati stimati in lire 430 milioni e sono così divisi: per lavori in cattedrale 205 milioni, per i lavori annessi 160 milioni, per il chiostro 65 milioni. A detta cifra dovrà aggiungersi il 10 per cento per spese impreviste, come ordinariamente si calcola in ogni preventivo tecnico. Spero comunque che la nostra Commissione vorrà oggi accogliere le modifiche apportate, accumulando, nell'interesse nazionale, i due grandi monumenti, uno del nord e l'altro del sud, per le ragioni esposte all'inizio del mio intervento.

BUSETTO. Occorre considerare che facciamo riferimento ad una legge (il bilancio 1962-63) che non è stata ancora approvata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 della proposta di legge:

« La spesa di 450 milioni prevista dall'articolo 1 della legge 25 aprile 1957, n. 305, a titolo di contributo per il consolidamento, ricostruzione e restauro di opere nella Basilica di San Marco è aumentata a lire un miliardo 125.000.000.

La maggiore spesa graverà sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici e sarà ripartita in quindici esercizi finanziari a partire dall'esercizio 1967-68 ».

Do ora lettura del mio articolo sostitutivo, che, non essendovi osservazioni o emendamenti, pongo in votazione:

« La spesa di lire 450 milioni, prevista dall'articolo 1 della legge 25 aprile 1957, n. 305, è aumentata a lire 1 miliardo e 350 milioni.

Il suddetto aumento è ripartito in ragione di lire 450 milioni a titolo di contributo per il consolidamento, la ricostruzione e il restauro di opere nella Basilica di San Marco in Venezia e di lire 450 milioni a titolo di contributo per opere di consolidamento, restauro e manutenzione del Duomo e Chiostro di Monreale ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 della proposta di legge:

« Ai fini di una razionale esecuzione delle opere la Procuratoria della Basilica di San

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 APRILE 1962

Marco è autorizzata ad anticipare la spesa nei limiti dello stanziamento autorizzato.

Per il conseguente finanziamento la stessa Procuratoria è autorizzata a cedere le annualità residue di contributi ad un Istituto di Credito abilitato al credito a lungo termine ».

Do ora lettura del mio articolo sostitutivo:

« Ai fini di una razionale esecuzione delle opere, la Procuratoria della Basilica di San Marco e la Fabbriceria (Maranna) del Duomo di Monreale sono autorizzate ad anticipare le spese nei limiti degli stanziamenti autorizzati.

Per i conseguenti finanziamenti la Procuratoria della Basilica di San Marco e la Fabbriceria (Maranna) del Duomo di Monreale sono autorizzate a cedere le rispettive annualità residue di contributi ad Istituti di credito abilitati al credito a lungo termine ».

L'onorevole Ripamonti propone, in ottemperanza alla richiesta della V Commissione, di aggiungere un terzo comma:

« Gli oneri di sconto dell'annualità rimangono a carico, rispettivamente, della Procuratoria della Basilica di San Marco e della Fabbriceria (Maranna) del Duomo di Monreale ».

Pongo in votazione il mio articolo sostitutivo dell'articolo 2, del quale ho dato testé lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Ripamonti.

(È approvato).

Pongo infine in votazione l'articolo 2 nel suo complesso:

« Ai fini di una razionale esecuzione delle opere, la Procuratoria della Basilica di San Marco e la Fabbriceria (Maranna) del Duomo di Monreale sono autorizzate ad anticipare le spese nei limiti degli stanziamenti autorizzati.

Per i conseguenti finanziamenti la Procuratoria della Basilica di San Marco e la Fabbriceria (Maranna) del Duomo di Monreale sono autorizzate a cedere le rispettive annualità residue di contributi ad istituti di credito abilitati al credito a lungo termine.

Gli oneri di sconto delle annualità rimangono a carico, rispettivamente, della Procura-

toria della Basilica di San Marco e della Fabbriceria (Maranna) del Duomo di Monreale.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3 della proposta di legge:

« All'onere derivante dalla presente legge si provvede con una corrispondente aliquota dei fondi di cui al capitolo " Spese per la esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario e per concorsi, contributi e sussidi " dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1967-68 in gestione al Magistrato delle acque e Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia ed ai corrispondenti capitoli dei futuri esercizi finanziari, fino all'esercizio 1981-82 compreso ».

Do quindi lettura del mio articolo sostitutivo, che, non essendovi osservazioni né emendamenti, pongo senz'altro in votazione:

« All'onere derivante dalla presente legge per la concessione dell'ulteriore contributo di lire 450 milioni alla Basilica di San Marco, in Venezia, si provvede, in ragione di lire 45 milioni per ogni esercizio, con i fondi di cui al capitolo: « Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario e per concorsi, contributi e sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in gestione al Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, per l'esercizio 1967-68 ed ai corrispondenti capitoli dei futuri esercizi finanziari fino all'esercizio 1976-77.

All'onere derivante dalla presente legge per la concessione del contributo di lire 450 milioni al Duomo e al Chiostro di Monreale si provvede, in ragione di lire 30 milioni per ogni esercizio, con i fondi di cui al capitolo: « Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario e per concorsi, contributi e sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in gestione al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per l'esercizio 1962-63, ed ai corrispondenti capitoli dei futuri esercizi finanziari fino all'esercizio 1976-77 ».

(È approvato).

L'onorevole Ripamonti propone di sostituire il titolo della proposta di legge con il seguente:

« Autorizzazione alla spesa di lire 450 milioni a titolo di ulteriore contributo statale

per la Basilica di San Marco e di lire 450 milioni per il Duomo e Chiostro di Monreale ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

La proposta di legge sarà, in fine di seduta, votata a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Angelilli ed altri: Autorizzazione di spesa per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari (3694).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Angelilli, Menghi, Baldini, Criscuoli, Pignatelli, Militerni, Guidoni, Indelli, Conti, Samek Ludovici, Vaccaro: « Autorizzazione di spesa per la concessione ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari ».

L'onorevole Lombardi Giovanni ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. La proposta di legge oggi al nostro esame consta di due articoli, riguardanti, il primo, l'indicazione e l'oggetto e, il secondo, le modalità del finanziamento.

Do lettura del parere emesso dalla Commissione bilancio, pervenuto questa mattina:

« La Commissione bilancio rileva innanzitutto che, in attesa del preannunciato disegno di legge sull'edilizia economica e popolare, deve consentirsi allo Stato la possibilità di intervenire nel settore delle costruzioni delle case popolari, e ciò non soltanto per evidenti fini sociali, ma anche per stimolare l'ulteriore sviluppo economico del settore medesimo.

La Commissione rileva altresì che negli esercizi 1962-63 e seguenti risulta già autorizzata, per il medesimo scopo, la spesa deliberata con la legge 26 ottobre 1960, n. 1327, e considera quindi che lo stanziamento della somma di lire tre miliardi, proposto con il provvedimento in esame, possa essere ritenuto un aumento degli impegni di spesa già deliberati ».

Questa seconda osservazione fatta dalla Commissione Bilancio non è esatta perché, salva la legge n. 705 che prevede stanziamenti pluriennali con dei limiti, anno per anno

per un certo numero di anni, le successive leggi, le nn. 134, 1324, 171 creano delle nuove serie di contributi per 35 anni. Evidentemente nella fretta non si è compreso bene il meccanismo di questa legge.

Ad ogni modo la Commissione Bilancio così conclude: « Pertanto, per quanto riguarda la copertura dell'onere finanziario la Commissione, rilevando che già il Senato, su conforme parere di quella Commissione Finanze e tesoro, ha trasferito all'esercizio 1963-64 lo stanziamento di 3 miliardi inizialmente previsto dalla proposta di legge in esame a carico dell'esercizio finanziario 1962-63, esprime parere favorevole raccomandando al Governo, da una parte, di provvedere al più presto ed approntare la speciale legge organica per regolare definitivamente il settore e, d'altra parte, di imputare la spesa al capitolo che nell'esercizio 1963-64 corrisponderà al capitolo 210 del Bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1962-63 ». Questo mi sembra logico; non ci si poteva infatti basare sul bilancio del 1962-63, ma su quello successivo.

Chiedo pertanto che il provvedimento al nostro esame venga approvato con la massima celerità, con la raccomandazione all'onorevole Ministro, per quanto riguarda l'utilizzo di questi fondi, di tentare di conciliare in una forma organica anche la parte relativa ai contributi per le cooperative.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BORGHESE. In linea generale siamo favorevoli all'approvazione di questo provvedimento, ma vorremmo, nello stesso tempo, dall'onorevole Ministro l'assicurazione che, approvandolo, non si crea un precedente per il quale si rimanda l'esame dell'auspicatissima legge generale, cioè il testo unico sull'edilizia economica e popolare. È una richiesta, quest'ultima, che viene da parte di tutti i membri della Commissione e da tutti i partiti e che dovrebbe, pertanto, essere accolta.

DE PASQUALE. Non posso non dire che mi sembra strabiliante la disinvoltura con la quale si procede in questa materia. Si tratta, nel caso specifico, di una legge di rifinanziamento che parte dall'esercizio 1963-64; per cui la disponibilità del danaro non si può avere prima di quell'epoca. Questa mi sembra una affermazione di carattere politico, una previsione sulle intenzioni dell'attuale Governo, perché sta ad indicare che prima dell'esercizio 1963-64 non sarà preso in esame la legge generale da ognuno desiderata. Se siamo tutti d'accordo sulla necessità di

iniziare quanto prima la discussione di una legge che regoli, in maniera organica e globale, tutto il settore dell'edilizia popolare, non vedo l'utilità di approvare il provvedimento al nostro esame. Sarei lieto se il Governo risolvesse questa che mi sembra una chiara contraddizione.

RIPAMONTI. Non concordo affatto con l'onorevole De Pasquale quando sostiene che l'approvazione della proposta di legge in oggetto (e già approvata anche dal Senato) abbia il significato politico di rinviare l'esame del disegno di legge generale sull'edilizia economica e popolare. L'osservazione che il finanziamento viene rinviato al 1963-64 non ha consistenza perché l'erogazione del contributo si ha soltanto dopo il collaudo definitivo delle opere e in un anno, lo sanno tutti, non si riesce mai a giungere alla fase della erogazione dei contributi stessi, tanto è vero che in sede di esame del bilancio di previsione della spesa si è messo in evidenza come vi fossero rilevanti incidenze di residui passivi dovute proprio a somme impegnate e non erogate perché legate al verbale di collaudo delle opere stesse.

AMENDOLA PIETRO. Non è affatto così. Siamo soci di cooperative e lo sappiamo bene; lo sa anche il Ministro.

RIPAMONTI. Dalla legge n. 408, che è una legge di finanziamento, si evince che i contributi non vengono erogati sullo stato di avanzamento delle opere, ma sull'importo di quest'ultima quando vengono collaudate, tanto è vero che vi è una norma che sancisce che qualora non si arrivi a fare il collaudo definitivo si ricorre al pre-collaudo, e ciò proprio al fine di accelerare il pagamento dei contributi. Dalla modalità di attuazione della citata legge n. 408 si deduce che sullo stato di avanzamento delle opere non si pagano i contributi bensì si corrispondono le quote parti del mutuo.

Con questa legge si autorizza quindi l'onorevole Ministro a disporre il programma di concessione di contributi, che sollecitano l'investimento di almeno 75 miliardi di lire nella costruzione di case popolari.

Nasce spontanea una prima osservazione. Se non colleghiamo, nelle direttive che darà l'onorevole Ministro, il contributo a un costo convenzionale a vano, non possiamo prevedere quanti alloggi si potranno ricavare dall'investimento promesso. Domando perciò all'onorevole Ministro se non sia possibile, in sede di attuazione, limitare ad un costo a vano convenzionale, per esempio 600.000 lire, la concessione del contributo. Questo parti-

colarmente per le cooperative edilizie, le quali hanno interesse ad annettere al contributo tutto il costo dell'opera; per cui, non essendovi un limite, si potrebbero avere dei costi per vano di un milione di lire, con conseguente riduzione della produttività in vani dell'investimento stesso.

La seconda osservazione riguarda la ripartizione degli investimenti. Occorre che questi siano destinati alla generalità dei cittadini, e per far ciò sarebbe opportuno precisare un secondo indirizzo, per il quale gli stanziamenti a favore dell'edilizia realizzata attraverso gli Enti pubblici siano in misura prevalente rispetto a quelli a favore delle cooperative o delle altre società.

Come terza osservazione, faccio rilevare la opportunità che, nel considerare gli Enti e le società, si limiti la concessione dei contributi alle cosiddette società non aventi scopi di lucro.

Sottolineo infine il parere dato dalla Commissione bilancio, al punto in cui parla di incremento dello stanziamento del bilancio. Non si tratta, infatti, di incremento, in quanto per il prossimo esercizio finanziario non è previsto alcun stanziamento nel capitolo di spesa. Vi è invece il monte degli impegni dei contributi deliberati volta per volta dal 1949, e che rappresentano un onere gravante sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Nel prossimo esercizio, infatti, avremo l'impegno di tre miliardi, al quale andranno poi aggiunti gli impegni che verranno definiti con legge generale per l'edilizia, la quale potrà apportare un ulteriore incremento di contributi analoghi a quello odierno, o comunque un ulteriore onere a carico dello Stato per sviluppare i programmi di edilizia popolare.

DE PASQUALE. Tutto ciò, però, non spiega perché si debba approvare oggi questa legge.

RIPAMONTI. Perché altrimenti non si potranno appaltare le costruzioni in tempo utile: significa, in sostanza, guadagnare tempo nella distribuzione e nella assegnazione di questi contributi. Ciò tuttavia non toglie la esigenza di impostare la legge generale sul problema delle case popolari.

DE PASQUALE. Io non riesco ad individuare quale sia la copertura finanziaria del provvedimento in esame — e ciò rivela la volontà del Governo di non voler affrontare in modo organico il problema dell'edilizia popolare. Chiedo perciò all'onorevole Ministro di voler rilasciare in questa sede delle dichiarazioni circa i tempi precisi attraverso

i quali il problema dell'edilizia popolare nel suo complesso va affrontato.

AMENDOLA PIETRO. Ritengo innanzitutto ineccepibile l'osservazione fatta dall'onorevole, collega De Pasquale, circa la mancanza di copertura. Noi eravamo, sì, abituati a disegni di legge relativi a imponenti finanziamenti scaglionati negli anni, ma che almeno iniziavano dall'esercizio in corso, sia pure con somme molto esigue; invece oggi si scavalca addirittura l'esercizio in corso, ciò che mi sembra inconcepibile.

Debbo confutare quanto affermato dall'onorevole Ripamonti. Per quanto riguarda le cooperative, infatti, non esiste un monte di annualità che non si possa erogare o impegnare, perché le stesse sono in difetto per quanto riguarda i necessari adempimenti. Esistono moltissime cooperative che premono con richieste che non possono essere materialmente accolte, e a questo proposito desidero far presente all'onorevole Ripamonti un fenomeno che è stato rilevato in precedenti discussioni. L'onorevole Zaccagnini affermò che, per quanto riguardava la quota parte da destinare alle cooperative, egli intendeva destinarla a quelle che erano andate oltre le previsioni, sanando così delle situazioni rimaste in sospeso e permettendo il completamento di alcuni lavori iniziati e non ultimati. Ci troviamo quindi in una situazione opposta a quella che ha portato all'accumularsi del monte di residui passivi.

Infine, desidero far presente, anche in base alla mia esperienza di socio di cooperativa, che non risponde assolutamente alla realtà, almeno alla nostra realtà, quanto affermato dall'onorevole Ripamonti. Prima ancora del collaudo, avvenuto nel settembre 1960, e cioè già dal 1955, si è potuto fruire del mutuo; e già da quell'anno l'Istituto finanziatore ha scontato il contributo. Ora, secondo me, prima dell'esercizio 1963-64 non potrà essere emesso un legale decreto che impegni il contributo; e senza il decreto finanziatore non potrà deliberarsi il mutuo. Per cui, praticamente, fino all'esercizio 1963-64 questi operatori non potranno materialmente iniziare le costruzioni, a meno che non siano in grado di anticipare fondi attraverso un contributo personale dei soci, ovvero non ricorrano a forme di pre-finanziamento che tutti sappiamo quanto siano onerose. Rimane perciò il vuoto, per quanto riguarda il presente esercizio e per quello 1962-63.

CIBOTTO. Desidero precisare, alla luce di quel po' di esperienza acquisita in questo campo, che non è esatto in senso assoluto

quanto sostiene l'onorevole Amendola. Le cooperative infatti non chiedono tutte il finanziamento alla Cassa depositi e prestiti ed all'I.N.P.S., in quanto esistono anche altri istituti privati i quali, per concedere un prestito, non richiedono il decreto regolarmente firmato dal Ministro e vistato dalla Corte dei conti. A loro basta, per il finanziamento, la promessa di contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici.

AMENDOLA PIETRO. Non credo che alla banca possa bastare una promessa del Ministero; ci vogliono delle garanzie!

CIBOTTO. Ma se vi esiste questa possibilità per agevolare la costruzione di case perché negarla a coloro che possono beneficiarne?

AMENDOLA PIETRO. Ma nel caso specifico si tratta di cooperative di benestanti!

CIBOTTO. Vi prego di credere che l'istituto mutuante si tranquillizza con la promessa di contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici.

BORGHESE. Promessa in che senso? Verbale?

CIBOTTO. È ai sensi di precise disposizioni legislative che si dà la sicurezza che saranno corrisposte a queste cooperative i contributi necessari.

AMENDOLA PIETRO. Ma è sempre subordinato a tutta una serie di adempimenti.

BECCASTRINI. Pur confermando le riserve avanzate dagli onorevoli De Pasquale e Amendola sulla copertura e la possibilità di utilizzare questa legge, nonché sulla necessità di smetterla con leggine di questo tipo e di affrontare una buona volta il problema nel suo complesso, desidero fare una proposta relativamente alle cooperative, perché devo apertamente dire che non ci sentiamo affatto garantiti dal criterio usato nel concedere a queste i contributi. Approviamo allo stesso tempo che le cooperative ammesse a finanziamento sulla base degli stanziamenti distribuiti nelle varie province devono passare al vaglio del locale istituto autonomo case popolari, cosicché questo istituto possa esaminare sul posto l'esistenza, nelle cooperative, dei reali requisiti richiesti per l'ottenimento dei contributi stessi. Diversamente, nonostante tutti i sistemi di controllo, sono convinto che si finirebbe sempre col fare una valutazione sbagliata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Circa l'obiezione mossa per la decorrenza del finan-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 APRILE 1962

ziamento, fissata agli esercizi 1963-64 e successivi, devo far presente che nella proposta originaria dei senatori Angelilli ed altri veniva fissata la data dell'esercizio 1962-63 con un sistema di copertura un po' discutibile, perché riferentesi al fondo corrente per maggiori spese in corso sul bilancio del tesoro. Senonché al momento in cui veniva presentato il disegno di legge, l'11 novembre 1961, non esisteva ancora la presentazione alle Camere del bilancio del tesoro. Quindi già l'impostazione era discutibile, ma poi per prassi ci si è riferito sempre a provvedimenti governativi, di cui il Governo si è assunto la responsabilità, che stabilivano una certa cifra per i vari ministeri. Abbandonando il sistema della copertura effettiva non si può fare riferimento all'esercizio 1962-63, perché bisogna saltare almeno un anno e cominciare quindi dal 1963-64. Potreste obiettarmi che in questo modo qualsiasi proposta può essere avanzata; in effetti, quando un finanziamento supera l'esercizio in corso, può farsi una valutazione di convenienze, o meno, ma non basarsi sulla copertura effettiva perché questa non è necessaria. Occorre un giudizio, elastico magari, ma che deve venire dal Parlamento.

AMENDOLA PIETRO. Quando facevamo proposte di questo genere ci si rispondeva sempre che mancava la copertura. Adesso si parla di giudizio di convenienza. Questo mi sembra un precedente abbastanza pericoloso.

DE PASQUALE. Perché allora si richiede il parere della Commissione bilancio?

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. La Commissione bilancio fa delle osservazioni: il testo del resoconto sommario del Senato non dice nulla in proposito, almeno l'ho interpretato così.

AMENDOLA PIETRO. Si tratta allora di un giudizio politico!

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Rispondo semmai ad un'altra obiezione, al fatto cioè che esso non sia stato presentato per l'esercizio 1962-63, perché i proponenti non hanno trovato una copertura effettiva. Questo non mi esime però dall'affermare che sarebbe stato necessario avere una continuità di finanziamento mediante una legge di stanziamenti pluriennali.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Riassumo brevemente la posizione assunta dal Governo al Senato. E, quella al nostro esame, una proposta dei Senatori della maggioranza; essi, però, non sono ovviamente il Governo. Il Governo di fronte al problema dell'edilizia popolare ha una posizione precisa: ha pre-

sentato un disegno di legge sull'I.N.A.-Casa, al cui esame è subordinato naturalmente il piano più generale riguardante l'edilizia popolare e quella minima, legata alla eliminazione delle case malsane. Il ritardo con cui il Governo procede nella elaborazione di questo piano dipende da una forma di rispetto per il giudizio del Parlamento. Soltanto quando questo si sarà espresso sul disegno di legge riguardante l'I.N.A.-Casa, potrò presentare un Piano, in quanto mi sembra al momento inopportuno un atteggiamento generale che riguardi anche altri tipi di edilizia. Ritengo sia questa del Governo una posizione responsabile.

Gli onorevoli senatori della maggioranza hanno prospettato l'opportunità, in attesa della impostazione governativa, subordinata all'esame del disegno di legge sull'I.N.A.-Casa, di ripetere, con un disegno di legge tampone, le disposizioni contenute nel provvedimento presentato dall'onorevole Ministro Zaccagnini lo scorso anno.

Di fronte a questo disegno di legge sono sorte, per quanto riguarda la spesa, delle perplessità, che io però non condivido. A questo proposito, ritengo che le obiezioni sollevate dagli onorevoli De Pasquale e Amendola Pietro siano state sufficientemente confutate dagli onorevoli Ripamonti e Lombardi Giovanni.

Se, infatti, il Ministro è formalmente autorizzato a concedere dei contributi, ciò significa che, sin dall'entrata in vigore della presente legge, vi è un decreto di concessione, non una promessa. Nel decreto viene stabilito che la prima rata relativa alla concessione grava sull'esercizio 1963-64. Non vi sono difficoltà di natura giuridica, perché la Corte dei conti deve registrare l'impegno sul bilancio 1963-64, ed il legislatore è di conseguenza obbligato ad iscrivere tale somma per quel bilancio.

Circa questo sistema, vi sono del resto larghissimi precedenti, e fra questi la stessa recentissima legge per l'A.N.A.S., per la quale « Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad anticipare di quattro annualità la somma corrispondente a determinati capitoli di bilancio dal 1963-64 al 1967-68 ». Dal punto di vista della correttezza legislativa e giuridica non si possono, quindi, nutrire dubbi.

Non posso, nella mia veste di rappresentante del Governo, che essere favorevole al contenuto della presente proposta di legge. Ciò nonostante, mi rendo interprete delle difficoltà dell'onorevole Ministro del tesoro, e debbo riconoscere una certa validità alle argo-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 APRILE 1962

mentazioni esposte dal gruppo comunista ed esprimere delle riserve, associandomi questa volta a quelle degli onorevoli colleghi di parte comunista. Aggiungo, però, che queste obiezioni circa la copertura avrebbero dovuto essere espresse in sede di Commissione bilancio e che io non posso pretendere che si decida in questa sede una questione già superata dalla V Commissione.

Insomma, mi trovo in imbarazzo. Sono infatti latore delle esplicite riserve del Ministero del tesoro circa questo sistema di copertura, ma nel contempo non posso sottoporre a questa Commissione un problema di merito che è di competenza della Commissione bilancio.

Ciò detto, occorre approfondire alcune questioni specifiche che riguardano i criteri di assegnazione. Il gruppo di sinistra mi ha chiesto al Senato che il finanziamento — contrariamente a quanto stabilito dall'onorevole Ministro Zaccagnini, di corrispondere soltanto alle case popolari — venga dato anche alle cooperative, insistendo particolarmente su questa richiesta. Io ho dato loro assicurazioni in proposito, stabilendo nel contempo di tener presenti gli indici di affollamento e di tener conto delle cooperative possibilmente a carattere omogeneo. Il suggerimento migliore è, però, forse venuto dall'onorevole Ripamonti. La legge sull'I.N.A.-Casa stabilisce che il contributo del Tesoro venga esclusivamente concesso entro i limiti di 600 mila lire a vano. Personalmente, mi orienterei verso lo studio di una formula che, specialmente per le cooperative stabilisse un *plafond*. Comprendo che vi possono essere dei cittadini abbienti che, ricorrendo alle cooperative, desiderano dei requisiti di maggior confortabilità e lusso; ma in tal caso, esistendo un *plafond*, la differenza dovrà gravare sull'interessato, senza rimanere a carico dell'erario.

Ritengo sia questa una forma per evitare il ripetersi di quanto è successo e sta succedendo nell'ambito delle cooperative. A questo proposito, svolgerò delle indagini per appurare quali sono i costi medi delle case delle cooperative.

Anche in merito agli istituti occorrerà affrontare il problema. Per quanto riguarda le società senza fini di lucro, queste sono di duplice carattere: enti che hanno un loro statuto e sono di categoria (per esempio, l'ente per la casa dei maestri elementari), con una loro organizzazione nazionale, razionale e giuridica certa; e società che, pur essendo senza fini di lucro, potrebbero averli!

Nominerò senz'altro una Commissione per garantire una giusta selezione nella scelta delle cooperative, ma non posso condividere l'idea dell'onorevole Beccastrini che praticamente esautorerebbe il potere esecutivo: potete non aver fiducia nel Governo, potete giudicare positivamente o negativamente il suo operato, ma non limitarne il potere.

BECCASTRINI EZIO. Ma il parere almeno lo può chiedere.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non riesco a capire perché mai non si debba aver fiducia in chi rappresenta il Governo e chiedere invece informazioni all'Istituto delle case popolari. Prendo comunque atto che viene dato a questo istituto un giudizio favorevole della Commissione.

BECCASTRINI EZIO. Niente affatto; tutt'al più lo si può considerare il meno peggio. Comunque di questo ne discuteremo a suo tempo.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Io mi sono limitato a dare delle spiegazioni chiarendo quale è la posizione del Governo e mettendo in rilievo che si tratta di un'iniziativa di carattere parlamentare.

DI NARDO. Ella, signor Ministro, poco fa ha detto che una piccola percentuale del danaro sarà assegnato alle cooperative. Può precisarne l'entità?

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il 10-15 per cento.

DI NARDO. Partendo dal presupposto che le cooperative hanno tutti i requisiti richiesti per ottenere il finanziamento (non entro nel merito) e tralasciando un giudizio sull'istituto case popolari del quale parleremo quando si affronterà il problema dell'I.N.A.-Casa, proporrei che alle cooperative venisse assegnata una percentuale abbastanza solida e in questo senso rivolgo una raccomandazione al Governo perché prenda in considerazione la mia proposta. È giusto tener conto, così come ha messo in evidenza l'onorevole Ministro, dell'indice di affollamento, ma allo stesso modo penso debbano essere prese in considerazione quelle cooperative che da anni, per non dire da decenni, attendono il contributo da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALESSANDRINI

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 APRILE 1962

al 30 giugno 1963, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sulla edilizia popolare ed economica, contributi in annualità agli enti, cooperative e società, previste dalle citate disposizioni, che costruiscono case popolari entro il limite di impegno di tre miliardi di lire ».

DI NARDO. Desidero dall'onorevole Ministro una risposta al mio precedente interrogativo.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho parlato di piccola percentuale, in quanto ritengo che la parte più importante debba essere data agli Istituti case popolari e ad altri Enti. Debbo ora esaminare le varie esigenze. Ripeto, in proposito, quanto affermato al Senato. Ammettiamo che per la provincia di Matera occorra erogare contributi pari a mezzo miliardo di lire, e che da quella provincia non venga alcuna richiesta di cooperative: in tal caso darò l'intero contributo agli Istituti. Ammettiamo, invece, che per la provincia di Palermo vi sia grande richiesta di cooperative, con disponibile uno stanziamento che, per l'indice di affollamento, deve essere di un miliardo di lire: in questo caso potrò anche abbondare in favore delle cooperative, sempre che — naturalmente — rispondano a determinate condizioni.

Allo stato attuale però, non conoscendo né le cooperative né le zone, non sono in grado di fare delle previsioni o di stabilire un *plafond* preciso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, del quale ho dato precedentemente lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, del quale do lettura:

Le annualità occorrenti per il pagamento dei contributi previsti dal precedente articolo 1 saranno stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire tre miliardi annui a partire dall'esercizio 1963-64 e fino all'esercizio 1997-98.

(È approvato).

La proposta di legge sarà, in fine di seduta, votata a scrutinio segreto.

L'onorevole Ripamonti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Lavori pubblici della Camera dei deputati, nell'approvare la proposta di legge n. 3694 relativa all'autorizza-

zione di spesa per la concessione di contributi ai sensi del Testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni per la costruzione di case popolari,

invita il Ministro dei lavori pubblici ai fini di assicurare la voluta produttività sociale ed economica dell'investimento presunto in 75 miliardi, a:

1°) fissare in lire 600.000 il costo medio a vano ammissibile a contributo;

2°) graduare la misura del contributo in rapporto alla situazione economico-sociale delle varie zone e delle categorie di assegnatari;

3°) attuare il programma per almeno il 50 per cento attraverso l'iniziativa edilizia dell'I.A.C.P.;

4°) garantire le risposdenze dell'iniziativa di enti o società non aventi scopo di lucro ai fini di una effettiva socialità e al rispetto delle norme di legge vigenti circa la destinazione degli alloggi e la misura dei corrispettivi d'uso o delle quote di riscatto;

5°) sottoporre ad attento esame le motivazioni di spese aggiuntive introdotte nei piani finanziari di determinazione dei canoni di affitto o delle quote di riscatto, con particolare riferimento alle spese generali e tecniche che non devono eccedere il 6 per cento del costo di costruzione ammesso a contributo;

6°) non concedere contributi suppletivi alle cooperative ed agli enti sullo stanziamento della presente legge;

7°) promuovere il piano generale di ripartizione su base regionale, tenendo conto delle aree metropolitane di sviluppo e delle zone interessate ai poli di sviluppo industriale ».

RIPAMONTI. L'ordine del giorno si commenta da sé.

Circa la percentuale, ho indicato almeno il 50 per cento agli Istituti su base nazionale. È però logica l'osservazione dell'onorevole Ministro che in alcune zone possano essere in prevalenza le cooperative e in altre gli Istituti.

In merito alla graduazione del contributo, vi sono delle zone dove è possibile concedere le case, specialmente quelle a riscatto, a canoni più elevati; vi sono invece delle zone depresse dove deve essere possibile contenere il canone d'affitto nei limiti dell'1,75 per cento sul costo di costruzione, andando così incontro alle categorie meno abbienti.

Per quanto riguarda infine il controllo dei vari Enti, ritengo che esso debba essere fatto,

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 APRILE 1962

non soltanto sulla base dell'oggetto statutario, ma anche sulla effettiva rispondenza delle iniziative di questi Enti agli scopi di alta socialità cui va incontro il provvedimento.

CIBOTTO. Oggetto del presente ordine del giorno è, in sostanza, la regolamentazione dei contributi del Ministero in favore delle cooperative.

Desidero approfittare dell'occasione per sottoporre all'attenzione dell'onorevole Ministro un caso di cooperativa che mi riguarda personalmente. Io sono presidente di una cooperativa che ha usufruito del contributo ministeriale; è avvenuto che, per essa, la costruzione della casa ha richiesto maggiori spese di fondazione a causa del suolo che cedeva; per cui è ormai diverso tempo che vengono pagati alle banche gli interessi al 10 e 12 per cento sui debiti che si son dovuti sostenere. Alla nostra richiesta di un supplemento di contributo per queste maggiori spese è stato risposto, che non era possibile accoglierla data l'esistenza di una circolare ministeriale che impedisce l'aumento dei contributi a questo titolo. Poiché, fra l'altro, le maggiori spese sono in questo caso documentate, mi sembra una ingiustizia.

Desidero pregare l'onorevole Ministro di voler esaminare la mia richiesta perché non trovo assolutamente giusta questa circolare che vieta, in sostanza, la possibilità di venire incontro a maggiori spese che risultassero imprevedute e necessarie.

DI NARDO. Prego l'onorevole Ripamonti di ridurre, nel suo ordine del giorno, il contributo massimo al 5 per cento e il minimo all'1,80 per cento.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. L'Istituto case popolari di Milano ha chiesto l'1 per cento, quindi non indicherei il minimo.

DI NARDO. In questo modo viene ancora più incontro alla mia richiesta.

CIANCA. Sono d'accordo sul criterio espresso dall'onorevole Ministro di tener conto dell'indice di affollamento per la ripartizione dei contributi e condivido anche la fissazione della percentuale del 5 per cento per quanto concerne le spese generali e tecniche.

Per quanto concerne le cooperative, bisogna stare attenti a non creare sperequazioni, favorendo, in definitiva, i più abbienti. Mi spiegherò con un esempio. Se la quota massima ammessa a contributo è inferiore all'effettivo costo del vano, nessun socio disagiato potrebbe costituire una cooperativa non avendo a disposizione la somma necessaria da integrare, mentre vi aderirebbero quelli che dispongono di mezzi sufficienti e che sono

magari in grado di spendere anche un milione sfruttando il contributo dello Stato per costruirsi una casa di lusso. Bisognerebbe valutare meglio i casi in cui concedere il massimo del contributo a seconda delle località, incidendo notevolmente sul prezzo complessivo della casa il costo dell'area. Per Roma, ad esempio, 600 mila lire a vano è una cifra piuttosto bassa perché un vano viene a costare tra le 700 e le 750 mila lire l'uno.

ARENELLA. Desidererei che l'onorevole Ministro facesse pervenire alla Commissione un consuntivo globale di ordine statistico sulla applicazione ed utilizzazione dei precedenti investimenti in relazione a quanto discusso. In proposito pensavo di presentare un ordine del giorno. Tuttavia se l'onorevole Ministro si impegna a fornirci questo materiale non presenterò il mio ordine del giorno. La mia richiesta è motivata dal fatto che ci mancano quasi sempre gli elementi necessari per esprimere un giudizio e fare considerazioni esatte in questo campo.

BONTADE MARGHERITA. Concordo con l'onorevole Cianca per quanto riguarda il prezzo per vano. Sarebbe opportuno, però, non stabilire oggi un prezzo definitivo, lasciandone incarico al Ministero dei lavori pubblici. Le cooperative, infatti, non godono dell'esproprio del terreno, che debbono acquistare a un prezzo che varia da città a città, per cui il contributo di 600 mila lire può per esempio essere sufficiente a Palermo e non a Milano.

Prego quindi l'onorevole Ripamonti di voler modificare in questo senso il suo ordine del giorno.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono in linea di massima favorevole all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ripamonti, mentre non concordo con la posizione assunta dall'onorevole Cianca circa il suo desiderio di non limitare l'ammissibilità ai contributi.

CIANCA. Sono evidentemente stato frainteso: io ho inteso solo non determinare in una cifra l'ammissibilità al contributo.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono comunque risolutamente contrario al suo criterio, onorevole Cianca, e per molte ragioni. Innanzitutto, limitandosi l'intervento del Tesoro per l'I.N.A.-Casa, trattandosi di lavoratori dipendenti, non è giusto che non si debba adottare lo stesso sistema nel caso delle cooperative, i cui componenti sono spesso più abbienti dei contribuenti dell'I.N.A.-Casa; non è giusto, cioè, che si abbiano, a vantaggio di determinati settori, delle posizioni erariali più favorevoli. Inoltre, è quello del limite l'unico

mezzo a nostra disposizione per poter moralizzare la situazione.

Non è possibile, d'altra parte, stabilire che coloro che hanno determinati redditi, o che sono, per esempio, deputati, senatori, consiglieri di Stato o della Corte dei conti che desiderano essere trattati come comuni cittadini, sono esclusi dalle cooperative! Si potrebbero stabilire dei limiti fiscali, se in Italia ci fosse una situazione fiscale che garantisse esclusioni e inclusioni, ma ciò diventa irrealizzabile a causa del basso livello medio.

Si può pertanto soltanto porre delle limitazioni sul piano della ammissibilità al contributo, in quanto così facendo non si lede il principio dell'egualianza dei cittadini.

L'onorevole Ripamonti, nel suo ordine del giorno, ha assegnato 600 mila lire a vano ed io sono favorevole a questo limite. Comunque, è necessario che una cifra sia fissata, perché rappresenta uno dei pochi mezzi di moralizzazione.

Ritengo, inoltre, opportuno che sia indicato nell'ordine del giorno il criterio dell'indice di affollamento.

Concludendo, ripeto che concordo con quanto esposto nell'ordine del giorno dell'onorevole Ripamonti. È però opportuno mutare l'impegno in invito, stanti alcuni particolari tecnici che meritano un approfondimento.

RIPAMONTI. Accetto di ridurre al 5 per cento il limite di cui al punto n. 5°) dell'ordine del giorno. Modificherei anche l'ultima parte dell'ultimo punto dell'ordine del giorno, che assumerebbe la seguente formulazione: «tenendo conto dell'indice di affollamento e dei fenomeni emigratori collegati alle aree metropolitane e alle zone interessate ai poli di sviluppo industriale».

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Ripamonti, che assume la seguente definitiva formulazione:

«La Commissione Lavori pubblici della Camera dei deputati nell'approvare la proposta di legge n. 3694 relativa all'autorizzazione di spesa per la concessione di contributi ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, per la costruzione di case popolari,

invita il Ministro dei lavori pubblici:

ai fini di assicurare la voluta produttività sociale ed economica dell'investimento presunto in 75 miliardi; a:

1°) fissare in lire 600.000 il costo medio a vano ammissibile a contributo;

2°) graduare la misura del contributo in rapporto alla situazione economico-sociale delle varie zone e delle categorie di assegnatari;

3°) attuare il programma per almeno il 50 per cento attraverso l'iniziativa edilizia dell'I.A.C.P.;

4°) garantire le rispondenze dell'iniziativa di enti o società non aventi scopo di lucro ai fini di una effettiva socialità e il rispetto delle norme di leggi vigenti circa la destinazione degli alloggi e la misura dei corrispettivi d'uso o delle quote di riscatto;

5°) sottoporre ad attento esame le motivazioni di spese aggiuntive introdotte nei piani finanziari di determinazione dei canoni di affitto o delle quote di riscatto, con particolare riferimento alle spese generali e tecniche che non devono eccedere il 5 per cento del costo di costruzione ammesso a contributo;

6°) non concedere contributi suppletivi alle cooperative ed agli enti sullo stanziamento della presente legge;

7°) promuovere il piano generale di ripartizione su base regionale, tenendo conto dell'indice di affollamento e dei fenomeni emigratori collegati alle aree metropolitane e alle zone interessate ai poli di sviluppo industriale».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge oggi esaminate.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta delle proposte di legge:

GAGLIARDI ed altri: «Autorizzazione alla spesa di lire 675.000.000 a titolo di contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia» (3417):

Presenti	31
Astenuto	1
Votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Senatore ANGELILLI ed altri: «Autorizzazione di spesa per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di con-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 APRILE 1962

tributi in annualità per la costruzione di case popolari » (3694):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldisio, Alessandrini, Amendola Pietro, Angelini Giuseppe, Arenella, Baroni, Beccastrini, Bontade Margherita, Borghese, Bottognelli, Buzzetti, Carra, Cavazzini, Cengarle, Cianca, Cibotto, Colombo Renato, D'Arezzo,

De Capua, De Pasquale, Di Leo, Di Nardo, Frunzio, Lombardi Giovanni, Malfatti, Marconi, Martina, Misefari, Ripamonti, Viviani Arturo e Volpe.

Si è astenuto dalla votazione della proposta di legge n. 3417: Busetto.

La seduta termina alle 12,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI